

## FRUTTICOLTURA

# Pero, ha preso il via il progetto di filiera

**L'**Emilia-Romagna ospita oltre il 60% della superficie italiana e contribuisce per il 70% alla produzione nazionale di pere. Il contesto produttivo presenta valori inscindibili di carattere economico, sociale e di promozione dell'immagine regionale: prodotto a marchio Igp "Pera dell'Emilia-Romagna".

Questo scenario, tuttavia, non è al sicuro da rischi di mercato. Le esportazioni (circa 130.000 tonnellate all'anno) da qualche anno sono diminuite e negli ultimi cinque anni sono calate del 15%. La situazione è ancora più preoccupante se si guarda l'andamento delle importazioni, che negli ultimi 5 anni sono salite da 100.000 a 120.000 tonnellate all'anno: oltre il 60% provengono da Argentina e Cile e per un altro 30-35% da Spagna, Francia, Belgio e Olanda. Relativamente al mercato interno, si segnala una forte concentrazione dell'offerta (circa il 70%) in sole tre varietà: *Abate Fetel* (280.000 tonnellate), *William* (130.000) e *Conference* (130.000), di fronte ad un calo dei consumi ancora modesto (intorno al 10%), ma che potrebbe ulteriormente crescere se rapportato alle attuali disponibilità di spesa delle famiglie. Pertanto la scarsa gamma dell'offerta in un mercato stagnante potrebbe aggravare i rischi economici, in quanto eventuali problemi di sovrapproduzione difficilmente sarebbero assorbibili dalle esportazioni.

## NUOVI OBIETTIVI PER LA RICERCA

In tale contesto, la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della legge 28/98, ha approvato per il triennio 2007-2009 il *Progetto integrato per il sostegno della filiera pera in Emilia-Romagna*. Il progetto, coordinato dal Centro ricerche produzioni vegetali, è cofinanziato dalle Province di Modena, Ferrara, Bologna e Ravenna e dalle Op (organizzazioni dei produttori) ortofrutticole che aderiscono al Crpv. L'**obiettivo generale** è sostenere la pericoltura regionale indirizzando la ricerca e sperimentazione, in una logica di "filiera" (produzione, distribuzione, mercato), verso traguardi tesi a elevare la qualità globale della produzione emiliano-romagnola.

Le **azioni di ricerca** vanno dalla definizione della vocazionalità del territorio alla coltivazione del pero,

**Per prevenire i rischi di mercato, si lavora in modo nuovo al sostegno ed alla qualificazione della produzione emiliano-romagnola.**

alle ricerche sul post-raccolta, passando per la messa a punto delle tecniche colturali (scelta del portinnesto, sistemi d'impianto, nutrizione e irrigazione delle piante), fino al monitoraggio della qualità organolettica del prodotto a marchio Igp. Gli **obiettivi specifici** sono diversi.

- **Vocazionalità** - Si intende fornire precise indicazioni sul grado di vocazionalità dei suoli nelle province maggiormente interessate (Modena, Ferrara, Bologna e Ravenna) in relazione alle esigenze edafiche (cioè legate al suolo) dei principali portinnesti (cotogni BA29, MC e Sydo®, franco e sue selezioni Farold® 40 e 69) e piante autoradicate.

- **Portinnesti** - Sarà valutato il comportamento bioagronomico (affinità d'innesto, *performance* vegeto-produttiva, adattabilità ambientale, idoneità alle tecniche di propagazione) sia di nuovi portinnesti franchi clonali caratterizzati da ridotta vigoria (serie Farold®, Pyriam, Pyrodwarf®, Pyro®, serie Fox®), sia di nuove selezioni di cotogno (Sydo®, EMH, CTS), al fine di individuare i soggetti da impiegare nelle condizioni di coltivazione regionali.

- **Sistemi d'impianto** - Il progetto intende definire quali siano i reali limiti e benefici dei nuovi sistemi d'impianto a media e alta densità da più parti proposti. La disponibilità di un portinnesto debole come il cotogno MC ha consentito di realizzare impianti con densità fino a 13.000-15.000 piante per ettaro, ma è importante rilevare come a fronte di indubbi vantaggi che caratterizzano i cotogni rispetto ai franchi, essi presentano anche aspetti negativi di non poco conto; per cui negli anni si è potuto osservare come numerosi pereti, spesso situati in zone marginali e/o non gestiti adeguatamente, siano in breve diventati antieconomici.



**DANIELE MISSERE**  
Centro Ricerche  
Produzioni Vegetali,  
Cesena



**Schema 1 - Assetto organizzativo del progetto integrato per il sostegno della filiera pero in Emilia-Romagna.**

UNITÀ OPERATIVE	Vocazionalità	Portinnesti	Impiantistica	Irrigazione	Clorosi ferrica	Maturazione	Risciacquo	Qualità
ASTRA - Innovazione e Sviluppo		●	●					●
Az. Agr. Sperim. "M. Marani"		●						
Consorzio di Bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo				●				
Coop. I.Ter	●							
Dip. Protez. e valorizz. agroambientale - Università di Bologna						●	●	
Dip. Colture arboree - Università di Bologna			●		●			
Fondazione F.lli Navarra			●					
Ibimet - Cnr								●

● **Irrigazione** - Si vogliono migliorare e integrare le conoscenze disponibili sulle tecniche di stress idrico controllato (SIC) e *areated drip irrigation* (ADI). La prima, già nota, ma sperimentata solo su varietà medio-precoci (*William e Conference*), sarà estesa a cultivar più tardive (*Abate Fetel*) e portinnesti vigorosi (*Farold® 40*). La seconda è una tecnica molto recente e innovativa, allo studio negli Usa, che consiste nell'iniettare aria nell'acqua in impianti di irrigazione a goccia interrata, favorendo, specie nei terreni pesanti, un incremento della respirazione radicale.

● **Clorosi ferrica** - La scelta di portinnesti tolleranti è considerata la strategia di maggior successo per prevenire, nel lungo periodo, il diffondersi della fisiopatia. Nel contempo si ritiene che vada migliorata la tecnica agronomica: la più diffusa è la somministrazione al suolo o alla chioma di chelati di ferro. Perciò da un lato sarà valutato il comportamento di portinnesti franchi clonali con vigore vegetativo paragonabile ai cotogni, dall'altro saranno sperimentate nuove tecniche agronomiche eco-compatibili capaci di prevenire la ferro-carenza, da impiegare in alternativa ai prodotti di sintesi.

● **Maturazione controllata** - In stretta collaborazione con le centrali ortofrutticole e la Gdo sarà messa a punto una nuova tecnica di maturazione controllata di tipo "dinamico" delle pere *Abate Fetel*,

*Conference e Kaiser*, per poter mettere in vendita un prodotto pronto al consumo (*ready to eat*). La disponibilità di nuove tecnologie non distruttive, come il Nir (a raggi infrarossi) e il diffondersi della strategia di conferimento alla Gdo basata sul *just in time*, inducono a ritenere che sia possibile mettere a disposizione del consumatore pere da mangiare subito dopo l'acquisto.

● **Riscaldamento superficiale** - L'intento è sostituire sulle cultivar *Abate Fetel e Conference* gli attuali trattamenti post-raccolta, basati sull'impiego di etossichina e difenilammina, con metodi fisici e/o chimici a bassa tossicità, ma altrettanto efficaci nel prevenire l'insorgenza del riscaldamento superficiale durante la conservazione.

● **Qualità organolettica** - Ci si propone di studiare alcuni parametri qualitativi (dolcezza, succosità, acidità, aromi, astringenza, ecc..) che siano di orientamento agli operatori della filiera per proporre al consumatore caratteristiche organolettiche di piena soddisfazione. Il lavoro sarà orientata a valutare, tramite analisi strumentali e sensoriali (*consumer test*), l'influenza dell'area di produzione, delle scelte agronomiche, delle date di raccolta e della gestione post-raccolta, sui livelli qualitativi proposti al consumatore.

**GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI**

Il progetto, la cui responsabilità scientifica è affidata al prof. Bruno Marangoni (Dipartimento di Colture arboree dell'Università di Bologna), per come è stato ideato, impostato e implementato, si candida ad essere un primo esempio di ricerca in grado di coinvolgere integralmente la filiera del pero.

La **partnership** prevede un'unica regia (Crvp) capace di garantire le necessarie integrazioni e sinergie tra le attività condotte dai diversi soggetti interessati (università, centri di ricerca, aziende sperimentali, organizzazioni di produttori, grande distribuzione, ecc..) riconducendole a un comune obiettivo finale di massima efficienza e competitività della coltura del pero in Emilia-Romagna. L'assetto organizzativo è rappresentato dallo schema 1. ■



Foto Banzi